

## La dolente sospensione di Raimo

RACCONTI

ALESSANDRO ZACCURI

La prima persona, si dice, è più coinvolgente della terza. Proprio perché grossolana, è una regola che di solito funziona, ma che non per questo è al riparo da eccezioni anche clamorose, come quella rappresentata da *La vita che verrà*, il volume nel quale Christian Raimo ha scelto e riordinato una parte dei numerosi racconti pubblicati a partire dalla metà degli anni Novanta. Si comincia con i resoconti in prima persona, dunque, magari giocati nella chiave di un autobiografismo grottesco e quasi penitenziale, per approdare poi, storia dopo storia, alla rivelazione dell'altro (o addirittura dell'Altro) contenuta nel racconto che dà il titolo al volume e che, come molti che lo precedono, è in terza persona. Si tratta di una strana, inattesa favola di Natale, nella quale i temi ormai noti al lettore conflagrano e si rappacificano grazie all'apparizione di uno straniero che porta il nome biblico di Eliseo, il profeta che fu discepolo ed erede di Elia. Il sottinteso scritturistico o letterario non è infrequente nella prosa di Raimo, romano, classe 1975, molto noto anche per la sua attività di polemista e per il suo impegno politico. Tutti elementi la cui traccia riemerge, a volte con prepotenza, in questa antologia personale visitata dagli entusiasmi e dalle disillusioni che hanno accompagnato le vicissitudini di una generazione lacerata tra generosità degli ideali e precariato esistenziale, tra la spinta alla contestazione e il doloroso ripiegamento in una quotidianità priva di consistenza. È il punto di partenza dello stesso Raimo, così come si compiace di descriversi nel racconto di apertura, *Come sono diventato uno scrittore*, nel quale la tendenza a dire male di sé si dispiega con tutte le sgradevolezze possibili, non esclusa un'obliqua citazione scatologica dell'*Ulisse* di Joyce. Un portale d'ingresso

volutamente scalcinato e tutt'altro che invitante, superato il quale l'identificazione tra io narrante e io biografico tende a svanire, salvo riproporsi episodicamente nell'apologo di *Bifida*, durissima riflessione sull'istinto all'emarginazione che la diversità rischia ancora oggi di suscitare. Mai rassicuranti, questi racconti descrivono un paesaggio di amori incompiuti e di rivoluzioni tradite, di piccole viltà e di improvvise aperture all'assoluto. Il tono può essere ironico, come accade nel gioco controfattuale di *Calvino contro Pasolini*, dove si immagina che l'autore del *Sentiero dei nidi di ragno* sia riparato a Cuba senza più pubblicare nulla, mentre il poeta friulano è diventato il temuto detentore del potere politico-culturale. Più spesso, però, prevale un'atmosfera di dolente sospensione, che tocca uno dei suoi momenti più alti in *Quel fiore siete voi*, la cui trama si colloca una volta di più sul crinale tra pubblico e privato. Sì, è una terminologia da anni Settanta, ma del resto l'esperienza di quel decennio infuocato è uno dei tratti più riconoscibili e ricorrenti nell'immaginario esplorato da Raimo. Libro complesso e non di rado disturbante, *La vita che verrà* ribadisce il talento di un narratore che finora sembra aver trovato nella forma breve la sua cifra più originale e caratteristica. E anche questo, probabilmente, è un segno dei nostri tempi inquieti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Christian Raimo**

**La vita che verrà**

minimum fax. Pagine 396. Euro 18,00

